IV DOMENICA DI AVVENTO – ANNO A

**Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore**

Le opere di Dio non si compiono per umani ragionamenti, anche se santissime deduzioni e argomentazioni dalle quali poi matura e scaturisce la nostra decisione. Le argomentazioni, le deduzioni, i sani ragionamenti servono per vivere bene la Parola di ieri. Essi sono inefficaci per vivere oggi la volontà di Dio sulla nostra vita. Giuseppe si trova dinanzi ad una storia mai prima immaginata. La storia della Vergine Maria che è interamente, tutta dalla volontà di Dio fin dal primo istante del suo concepimento, non può essere soggetta ad umane argomentazioni, deduzioni, ragionamenti. Essa è infinitamente oltre il dato rivelato fino ai nostri giorni ed è anche infinitamente oltre ogni umana intelligenza e sapienza. Giuseppe riguardo alla storia di Maria potrà solo prendere una decisione di più grande bene. Ma il bene deciso da Giuseppe non è il bene voluto per Lui e per Lei da Dio. Ecco allora che necessariamente occorre che il Signore scenda nella vita di Giuseppe, così come Lui è sceso nella vita della Vergine Maria, e gli manifesti qual è il suo volere. Questa Legge non vale solo per ieri. Vale per oggi e per sempre. Quando il Signore ha un suo particolare progetto da realizzare per la salvezza dei suoi figli, sempre è sceso e sempre scenderà per manifestare la sua volontà. Qual è l’obbligo di chi riceve una particolare manifestazione della volontà del Signore? Rimanere in eterno nella volontà manifestata. Se si esce dalla volontà manifestata, non si realizza più il progetto di salvezza manifestato dal Signore. Ma se non si realizza il progetto da Lui voluto e manifestato, nessun altro progetto di salvezza potrà mai essere realizzato. Questa verità mai dovrà uscire dal cuore di chi è stato chiamato per realizzare un particolare progetto di salvezza manifestato dal Signore. Se questa verità viene tolta dal cuore, il Signore si ritira, perché mai Lui darà la sua grazia e la sua benedizione a progetti da Lui non manifestati. Sempre quando un uomo o un popolo abbandonano la volontà ad essi manifestata dal Signore, il Signore non mette la sua benedizione, non dona la sua grazia e ogni progetto umano miseramente fallisce. Giuseppe non deve licenziare la Vergine Maria. La deve prende come sua vera sposa. Lui neanche deve pensare che Gesù non sia suo vero figlio. Lui lo dovrà fare suo vero figlio. Facendolo suo vero Figlio, lo farà vera discendenza di Davide. Poiché vero Figlio di Davide, Gesù potrà essere il vero Messia del Signore. Sappiamo che l’obbedienza di Giuseppe è stata grande, grandissima. Ad ogni Parola che il Signore gli rivolgeva attraverso il suo Angelo, lui sempre rispondeva con un sì immediato. Tra la Parola ascoltata e il sì di Giuseppe non passava neanche un istante.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Cosa dobbiamo imparare noi dalla storia di Giuseppe? Prima di tutto dobbiamo imparare che dinanzi ad ogni storia, dobbiamo cercare il meglio, anzi l’ottimo per ogni persona. Il giusto cerca sempre la più grande, la somma giustizia per gli altri. Giuseppe per Maria cerca il suo più grande bene. Ma il sommo bene secondo gli uomini non è il sommo bene secondo Dio. Per questo il giusto deve sprofondarsi in una preghiera senza interruzione perché il Signore dinanzi ad ogni storia gli manifesti qual è la sua volontà. Gli dica qual è il suo ruolo e la missione che dovrà compiere. Il giusto sempre deve imitare Gesù Signore. Gesù è il Giusto e il Santo. Lui il Giusto e il Santo sempre durante la notte si ritirava in luoghi deserti a pregare. Chiedeva al Padre suo che gli manifestasse la sua divina volontà perché Lui le potesse dare pieno compimento. Dai Vangeli noi sappiamo che la vita di Gesù non fu solo obbedienza a quanto era scritto per Lui nella Legge, nei Salmi, nei Profeti. Era perennemente obbedienza ad ogni volontà che il Padre gli manifestava nel suo Santo Spirito. Senza l’obbedienza alla volontà attuale del Padre, il mistero della salvezza non si compie. Non si compie, perché solo il Padre conosce quanto è scritto nella Legge, nei Profeti e nei Salmi per Cristo Gesù e solo Lui glielo potrà rivelare con rivelazione attuale. Infine altra verità che va sempre custodita nel cuore vuole che quanti ricevono da Dio una particolare missione da compiere, ad essa devono dedicare tutta intera la loro vita, mettendovi anima, corpo, spirito. Ogni cambiamento di missione allontana da noi la benedizione di Dio e quanto noi piantiamo nella storia lo divorano cavallette, locuste, grilli, bruchi, secondo la profezia di Gioiele: *“Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo” (Gl 1,4).* Se non vogliamo che cavallette, locuste, bruchi e grilli divorino le nostre piantagioni, dobbiamo sempre piantare secondo la volontà di Dio. Chi vede che la sua piantagione è divorata, ritorni nella missione ricevuta e il Signore non permetterà che essa venga divorata. Sarà Lui stesso il custode di essa. Ci aiuti La Madre nostra celeste. ***18 Dicembre 2022***